

Primavera Jaia (1979)

(Giangilberto Monti)

Fausto Tinelli e Lorenzo Iannucci detto Iaio avevano solo 18 anni, quando vennero uccisi a Milano, in via Mancinelli, da otto colpi di pistola sparati da un commando di tre killer professionisti, il 18 marzo 1978. E anche se è ormai accertato che quello di Fausto e Iaio fu un omicidio organizzato da neofascisti collusi con la banda della Magliana, i responsabili sono rimasti ufficialmente ignoti. Una tragedia difficile d'archiviare e che ci conferma gli intrecci fra criminalità e servizi segreti, che hanno segnato il nostro Paese. Questa canzone, dedicata alla sorella di Iaio, fu scritta un anno dopo il fatto.

Jaia sulle scale guarda le lenzuola
stese a sgocciolare come quei bicchieri
pieni di frizzante della sera prima
fumo, sigarette vuote, una vecchia cartolina.

Jaia sulle scale guarda l'orologio
verde come il tempo che è scappato via
da quella nottata dietro le rotaie
che corrono via dritte dritte fino al mare.

Jaia che fastidio tutti quei giornali
leggere i ricordi, i particolari
che il traffico di piazza non riesce ad annebbiare
perchè la nebbia in marzo è ancora un fatto anormale.

Prima che la festa continui, vorremmo solo far presente
che gruppi e cantanti sono intervenuti gratuitamente.

Jaia sul portone non si volta indietro
fruga nelle tasche, cerca l'accendino
come se gli sguardi della gente intorno
potessero bruciare con i fiori di quel giorno.

Jaia dentro casa son passati gli anni
foto, manifesti, rossi telegrammi
di quel gran corteo e si dicevan tutti
quasi sottovoce triste abituarsi a questi lutti.

Prima che la festa continui, vorremmo solo far presente
che gruppi e cantanti non sono intervenuti gratuitamente.

Jaia la vendetta e l'adorazione
sono sentimenti in contraddizione
sia con il Vangelo sia col mito degli eroi
specie se questi ultimi sono uguali a noi.

Jaia primavera viene dopo inverno
perchè oltre la morte c'è solo la vita
come una stagione che puoi cancellare
dentro, nella testa, con il gusto di cambiare.

Poi mi viene in mente, a me che non dovrei
canzoni impotenti e non di fatti miei
ed un bigliettino tra le rose vecchie e le bandiere
che non c'entrava un cazzo, ma gridava ciao amore.